

LO SCANDALO DELLE TARIFFE IMPOSTE DAI MONOPOLI

Paghiamo la luce 5 volte più del necessario

Per di più il governo ci fa pagare due volte le tasse sull'elettricità

Le insistenti richieste dei gruppi monopolistici produttori di energia elettrica per un ulteriore aumento delle tariffe, e l'ambigua risposta data in merito dal ministro Campilli nel recente dibattito sul bilancio dell'industria alla Camera, hanno riprodotto l'attenzione su questo fondamentale settore dell'economia nazionale. I gruppi elettrici ripetono che senza aumento di tariffe non potranno costruire nuovi impianti, e d'altra parte è evidente ormai per tutta l'opinione pubblica che non si possono sopportare nuovi aumenti nel costo dell'energia e al tempo stesso è evidente che i nuovi impianti sono una impellente necessità se si vuole sviluppare l'economia del Paese. Perciò l'Opposizione, tra i disegni di legge che sta per presentare al Parlamento e che già ha sottoposto alla discussione nel Senato, ha presentato un progetto per la nazionalizzazione dei monopoli elettrici e la costituzione di una azienda elettrica statale.

Sullo scandaloso livello delle tariffe, di gran lunga più alte di quanto comporterebbe un giusto utile industriale, sono stati condotti in questi ultimi tempi studi accurati, che hanno permesso di penetrare un po' più in profondità in questo campo, ancora per tanti versi misterioso. Uno di questi studi apparirà nel prossimo numero della rivista *Critica Economica*: vi sono contenute rivelazioni sensazionali, che siamo in grado di anticipare in parte. Esse si riferiscono ad un particolare monopolio elettrico, la SIP, ma sono estensibili e valide anche per la generalità degli altri gruppi elettrici che agiscono in condizioni monopolistiche.

La SIP (Società Idroelettrica Piemonte) è un gruppo elettrico che eroga energia in Piemonte e in una parte della Lombardia. È composto, oltre che dalla società principale, dalla Piemonte Centrale di Elettricità e dalla Vizzola. Nell'anno 1951 la SIP erogò 2 miliardi 871 milioni 644 mila chilowattora. Nello stesso anno le tre società del gruppo registrarono un costo complessivo di produzione di lire 18 miliardi 218 milioni 652 mila. Dividendo l'ammontare delle spese di produzione per il chilowattora erogato, si ha il prezzo di costo industriale del kWh: 6,53. Dunque il gruppo SIP avrebbe potuto vendere l'energia a lire 6,53 il kWh, senza perdere né guadagnare, rifacendosi delle spese.

Come è giusto, però, bisogna anche tener conto dell'utile d'esercizio che le società erogatrici devono trarre. Per le tre società del gruppo SIP, nel 1951 l'utile di esercizio fu pari a 225 milioni 515 mila. Dividendo questa cifra per il kWh erogato, si ha una quota di utile per ogni kWh di lire 1,47. Il prezzo commerciale unitario per ogni kWh risulta dunque di lire 7,92 (6,53 più 1,47); in altre parole, vendendo l'energia prodotta all'unico tariffa di lire 7,92 al kWh, diciamo 8 lire in cifra tonda, le tre società del gruppo SIP avrebbero coperto tutte le spese di produzione, costituito un utile di ammortamento, e stanziano l'utile da esse stesse denunciato.

Il 5 per cento dell'energia erogata dal gruppo SIP è, analogamente, il 5 per cento dell'energia erogata in Italia da tutti i gruppi nel loro complesso è destinato all'illuminazione delle abitazioni. L'energia elettrica destinata all'illuminazione privata corrisponde a circa 1 miliardo e 100 milioni di kWh, e gli utenti possono essere calcolati a circa 8 milioni e mezzo. Le tariffe praticate per l'illuminazione delle abitazioni variano in genere da 10 a 15 lire al kWh, e ciascuna impresa elettrica mantiene rigorosamente riservato il cosiddetto «tariffario».

Tuttavia tali tariffe — anziché aggirarsi sulle 8 lire — variano da circa 24 lire al kWh (specie nei grandi centri dove esercitano la loro influenza le

aziende municipalizzate) fino a dei massimi di 40 lire al kWh e più, nei centri minori, i consumi sono inferiori, e il kWh della luce fino a 5 volte più del giusto e del necessario.

Tenendo presente che le imprese di elettricità sarebbero già abbondantemente remunerate praticando una tariffa di lire 8 al kWh, ne consegue che 8 milioni e mezzo di famiglie pagano un super-prezzo calcolabile complessivamente in 33 miliardi di lire.

Gli utenti della luce elettrica sono tenuti inoltre ad una adizionale a favore del comune che può giungere fino a 10 lire al kWh, a un'imposta a favore dello Stato di lire 3,90 al kWh e ad una ulteriore aggiunta di lire 0,80 a titolo di soprapprezzo termico. Non basta: vi è una quarta contribuzione del 3 per cento, costituita da una ulteriore imposta indiretta e cioè dalla imposta sull'entrata. Tale imposta andrebbe applicata sul prezzo pagato per il consumo di energia, ma, invece, viene applicata su tutta la cifra pagata dall'utente, e cioè anche sulle altre imposte indirette. Il sistema tributario italiano è quindi l'unico fra i paesi civili, e probabilmente anche fra quelli incivili, che fa pagare una imposta su un'altra imposta, che cioè fa pagare una tassa per il solo fatto che se ne paga un'altra.

Rinaldo Scheda

segretario degli edili

REGGIO EMILIA, 25 (A. M.).

Domattina il Vice segretario della C. G. L. L. Vittorio Foss, trarrà in un pubblico comizio, nella sala del Teatro Comunale, la parola di fronte ai

congressi sindacali in corso in questi giorni

Federazioni di categoria

Statali (Roma)

Ministri (Pescara)

Edili (Reggio Emilia)

Albergo e Mensa (Rapallo)

Portuali (Genova)

(Camera del Lavoro)

Palermo, La Spezia, Ferrara, Vicenza, Ancona, Avellino, Caserta, Salerno, Benevento, Bolzano, Sassari.

La SIP (Società Idroelettrica Piemonte) è un gruppo elettrico che eroga energia in Piemonte e in una parte della Lombardia. È composto, oltre che dalla società principale, dalla Piemonte Centrale di Elettricità e dalla Vizzola. Nell'anno 1951 la SIP erogò 2 miliardi 871 milioni 644 mila chilowattora. Nello stesso anno le tre società del gruppo registrarono un costo complessivo di produzione di lire 18 miliardi 218 milioni 652 mila. Dividendo l'ammontare delle spese di produzione per il chilowattora erogato, si ha il prezzo di costo industriale del kWh: 6,53. Dunque il gruppo SIP avrebbe potuto vendere l'energia a lire 6,53 il kWh, senza perdere né guadagnare, rifacendosi delle spese.

Come è giusto, però, bisogna anche tener conto dell'utile d'esercizio che le società erogatrici devono trarre. Per le tre società del gruppo SIP, nel 1951 l'utile di esercizio fu pari a 225 milioni 515 mila. Dividendo questa cifra per il kWh erogato, si ha una quota di utile per ogni kWh di lire 1,47. Il prezzo commerciale unitario per ogni kWh risulta dunque di lire 7,92 (6,53 più 1,47); in altre parole, vendendo l'energia prodotta all'unico tariffa di lire 7,92 al kWh, diciamo 8 lire in cifra tonda, le tre società del gruppo SIP avrebbero coperto tutte le spese di produzione, costituito un utile di ammortamento, e stanziano l'utile da esse stesse denunciato.

Il 5 per cento dell'energia erogata dal gruppo SIP è, analogamente, il 5 per cento dell'energia erogata in Italia da tutti i gruppi nel loro complesso è destinato all'illuminazione delle abitazioni. L'energia elettrica destinata all'illuminazione privata corrisponde a circa 1 miliardo e 100 milioni di kWh, e gli utenti possono essere calcolati a circa 8 milioni e mezzo. Le tariffe praticate per l'illuminazione delle abitazioni variano in genere da 10 a 15 lire al kWh, e ciascuna impresa elettrica mantiene rigorosamente riservato il cosiddetto «tariffario».

Tuttavia tali tariffe — anziché aggirarsi sulle 8 lire — variano da circa 24 lire al kWh (specie nei grandi centri dove esercitano la loro influenza le

aziende municipalizzate) fino a dei massimi di 40 lire al kWh e più, nei centri minori, i consumi sono inferiori, e il kWh della luce fino a 5 volte più del giusto e del necessario.

Tenendo presente che le imprese di elettricità sarebbero già abbondantemente remunerate praticando una tariffa di lire 8 al kWh, ne consegue che 8 milioni e mezzo di famiglie pagano un super-prezzo calcolabile complessivamente in 33 miliardi di lire.

Gli utenti della luce elettrica sono tenuti inoltre ad una adizionale a favore del comune che può giungere fino a 10 lire al kWh, a un'imposta a favore dello Stato di lire 3,90 al kWh e ad una ulteriore aggiunta di lire 0,80 a titolo di soprapprezzo termico. Non basta: vi è una quarta contribuzione del 3 per cento, costituita da una ulteriore imposta indiretta e cioè dalla imposta sull'entrata. Tale imposta andrebbe applicata sul prezzo pagato per il consumo di energia, ma, invece, viene applicata su tutta la cifra pagata dall'utente, e cioè anche sulle altre imposte indirette. Il sistema tributario italiano è quindi l'unico fra i paesi civili, e probabilmente anche fra quelli incivili, che fa pagare una imposta su un'altra imposta, che cioè fa pagare una tassa per il solo fatto che se ne paga un'altra.

Rinaldo Scheda

segretario degli edili

REGGIO EMILIA, 25 (A. M.).

Domattina il Vice segretario della C. G. L. L. Vittorio Foss, trarrà in un pubblico comizio, nella sala del Teatro Comunale, la parola di fronte ai

congressi sindacali in corso in questi giorni

Federazioni di categoria

Statali (Roma)

Ministri (Pescara)

Edili (Reggio Emilia)

Albergo e Mensa (Rapallo)

Portuali (Genova)

(Camera del Lavoro)

Palermo, La Spezia, Ferrara, Vicenza, Ancona, Avellino, Caserta, Salerno, Benevento, Bolzano, Sassari.

La SIP (Società Idroelettrica Piemonte) è un gruppo elettrico che eroga energia in Piemonte e in una parte della Lombardia. È composto, oltre che dalla società principale, dalla Piemonte Centrale di Elettricità e dalla Vizzola. Nell'anno 1951 la SIP erogò 2 miliardi 871 milioni 644 mila chilowattora. Nello stesso anno le tre società del gruppo registrarono un costo complessivo di produzione di lire 18 miliardi 218 milioni 652 mila. Dividendo l'ammontare delle spese di produzione per il chilowattora erogato, si ha il prezzo di costo industriale del kWh: 6,53. Dunque il gruppo SIP avrebbe potuto vendere l'energia a lire 6,53 il kWh, senza perdere né guadagnare, rifacendosi delle spese.

Come è giusto, però, bisogna anche tener conto dell'utile d'esercizio che le società erogatrici devono trarre. Per le tre società del gruppo SIP, nel 1951 l'utile di esercizio fu pari a 225 milioni 515 mila. Dividendo questa cifra per il kWh erogato, si ha una quota di utile per ogni kWh di lire 1,47. Il prezzo commerciale unitario per ogni kWh risulta dunque di lire 7,92 (6,53 più 1,47); in altre parole, vendendo l'energia prodotta all'unico tariffa di lire 7,92 al kWh, diciamo 8 lire in cifra tonda, le tre società del gruppo SIP avrebbero coperto tutte le spese di produzione, costituito un utile di ammortamento, e stanziano l'utile da esse stesse denunciato.

Il 5 per cento dell'energia erogata dal gruppo SIP è, analogamente, il 5 per cento dell'energia erogata in Italia da tutti i gruppi nel loro complesso è destinato all'illuminazione delle abitazioni. L'energia elettrica destinata all'illuminazione privata corrisponde a circa 1 miliardo e 100 milioni di kWh, e gli utenti possono essere calcolati a circa 8 milioni e mezzo. Le tariffe praticate per l'illuminazione delle abitazioni variano in genere da 10 a 15 lire al kWh, e ciascuna impresa elettrica mantiene rigorosamente riservato il cosiddetto «tariffario».

Tuttavia tali tariffe — anziché aggirarsi sulle 8 lire — variano da circa 24 lire al kWh (specie nei grandi centri dove esercitano la loro influenza le

aziende municipalizzate) fino a dei massimi di 40 lire al kWh e più, nei centri minori, i consumi sono inferiori, e il kWh della luce fino a 5 volte più del giusto e del necessario.

Tenendo presente che le imprese di elettricità sarebbero già abbondantemente remunerate praticando una tariffa di lire 8 al kWh, ne consegue che 8 milioni e mezzo di famiglie pagano un super-prezzo calcolabile complessivamente in 33 miliardi di lire.

Gli utenti della luce elettrica sono tenuti inoltre ad una adizionale a favore del comune che può giungere fino a 10 lire al kWh, a un'imposta a favore dello Stato di lire 3,90 al kWh e ad una ulteriore aggiunta di lire 0,80 a titolo di soprapprezzo termico. Non basta: vi è una quarta contribuzione del 3 per cento, costituita da una ulteriore imposta indiretta e cioè dalla imposta sull'entrata. Tale imposta andrebbe applicata sul prezzo pagato per il consumo di energia, ma, invece, viene applicata su tutta la cifra pagata dall'utente, e cioè anche sulle altre imposte indirette. Il sistema tributario italiano è quindi l'unico fra i paesi civili, e probabilmente anche fra quelli incivili, che fa pagare una imposta su un'altra imposta, che cioè fa pagare una tassa per il solo fatto che se ne paga un'altra.

Rinaldo Scheda

segretario degli edili

REGGIO EMILIA, 25 (A. M.).

Domattina il Vice segretario della C. G. L. L. Vittorio Foss, trarrà in un pubblico comizio, nella sala del Teatro Comunale, la parola di fronte ai

congressi sindacali in corso in questi giorni

Federazioni di categoria

Statali (Roma)

Ministri (Pescara)

Edili (Reggio Emilia)

Albergo e Mensa (Rapallo)

Portuali (Genova)

(Camera del Lavoro)

Palermo, La Spezia, Ferrara, Vicenza, Ancona, Avellino, Caserta, Salerno, Benevento, Bolzano, Sassari.

La SIP (Società Idroelettrica Piemonte) è un gruppo elettrico che eroga energia in Piemonte e in una parte della Lombardia. È composto, oltre che dalla società principale, dalla Piemonte Centrale di Elettricità e dalla Vizzola. Nell'anno 1951 la SIP erogò 2 miliardi 871 milioni 644 mila chilowattora. Nello stesso anno le tre società del gruppo registrarono un costo complessivo di produzione di lire 18 miliardi 218 milioni 652 mila. Dividendo l'ammontare delle spese di produzione per il chilowattora erogato, si ha il prezzo di costo industriale del kWh: 6,53. Dunque il gruppo SIP avrebbe potuto vendere l'energia a lire 6,53 il kWh, senza perdere né guadagnare, rifacendosi delle spese.

Come è giusto, però, bisogna anche tener conto dell'utile d'esercizio che le società erogatrici devono trarre. Per le tre società del gruppo SIP, nel 1951 l'utile di esercizio fu pari a 225 milioni 515 mila. Dividendo questa cifra per il kWh erogato, si ha una quota di utile per ogni kWh di lire 1,47. Il prezzo commerciale unitario per ogni kWh risulta dunque di lire 7,92 (6,53 più 1,47); in altre parole, vendendo l'energia prodotta all'unico tariffa di lire 7,92 al kWh, diciamo 8 lire in cifra tonda, le tre società del gruppo SIP avrebbero coperto tutte le spese di produzione, costituito un utile di ammortamento, e stanziano l'utile da esse stesse denunciato.

Il 5 per cento dell'energia erogata dal gruppo SIP è, analogamente, il 5 per cento dell'energia erogata in Italia da tutti i gruppi nel loro complesso è destinato all'illuminazione delle abitazioni. L'energia elettrica destinata all'illuminazione privata corrisponde a circa 1 miliardo e 100 milioni di kWh, e gli utenti possono essere calcolati a circa 8 milioni e mezzo. Le tariffe praticate per l'illuminazione delle abitazioni variano in genere da 10 a 15 lire al kWh, e ciascuna impresa elettrica mantiene rigorosamente riservato il cosiddetto «tariffario».

Tuttavia tali tariffe — anziché aggirarsi sulle 8 lire — variano da circa 24 lire al kWh (specie nei grandi centri dove esercitano la loro influenza le

aziende municipalizzate) fino a dei massimi di 40 lire al kWh e più, nei centri minori, i consumi sono inferiori, e il kWh della luce fino a 5 volte più del giusto e del necessario.

Tenendo presente che le imprese di elettricità sarebbero già abbondantemente remunerate praticando una tariffa di lire 8 al kWh, ne consegue che 8 milioni e mezzo di famiglie pagano un super-prezzo calcolabile complessivamente in 33 miliardi di lire.

Gli utenti della luce elettrica sono tenuti inoltre ad una adizionale a favore del comune che può giungere fino a 10 lire al kWh, a un'imposta a favore dello Stato di lire 3,90 al kWh e ad una ulteriore aggiunta di lire 0,80 a titolo di soprapprezzo termico. Non basta: vi è una quarta contribuzione del 3 per cento, costituita da una ulteriore imposta indiretta e cioè dalla imposta sull'entrata. Tale imposta andrebbe applicata sul prezzo pagato per il consumo di energia, ma, invece, viene applicata su tutta la cifra pagata dall'utente, e cioè anche sulle altre imposte indirette. Il sistema tributario italiano è quindi l'unico fra i paesi civili, e probabilmente anche fra quelli incivili, che fa pagare una imposta su un'altra imposta, che cioè fa pagare una tassa per il solo fatto che se ne paga un'altra.

Rinaldo Scheda

segretario degli edili

REGGIO EMILIA, 25 (A. M.).

Domattina il Vice segretario della C. G. L. L. Vittorio Foss, trarrà in un pubblico comizio, nella sala del Teatro Comunale, la parola di fronte ai

congressi sindacali in corso in questi giorni

Federazioni di categoria

Statali (Roma)

Ministri (Pescara)

Edili (Reggio Emilia)

Albergo e Mensa (Rapallo)

Portuali (Genova)

(Camera del Lavoro)

Palermo, La Spezia, Ferrara, Vicenza, Ancona, Avellino, Caserta, Salerno, Benevento, Bolzano, Sassari.

La SIP (Società Idroelettrica Piemonte) è un gruppo elettrico che eroga energia in Piemonte e in una parte della Lombardia. È composto, oltre che dalla società principale, dalla Piemonte Centrale di Elettricità e dalla Vizzola. Nell'anno 1951 la SIP erogò 2 miliardi 871 milioni 644 mila chilowattora. Nello stesso anno le tre società del gruppo registrarono un costo complessivo di produzione di lire 18 miliardi 218 milioni 652 mila. Dividendo l'ammontare delle spese di produzione per il chilowattora erogato, si ha il prezzo di costo industriale del kWh: 6,53. Dunque il gruppo SIP avrebbe potuto vendere l'energia a lire 6,53 il kWh, senza perdere né guadagnare, rifacendosi delle spese.

Come è giusto, però, bisogna anche tener conto dell'utile d'esercizio che le società erogatrici devono trarre. Per le tre società del gruppo SIP, nel 1951 l'utile di esercizio fu pari a 225 milioni 515 mila. Dividendo questa cifra per il kWh erogato, si ha una quota di utile per ogni kWh di lire 1,47. Il prezzo commerciale unitario per ogni kWh risulta dunque di lire 7,92 (6,53 più 1,47); in altre parole, vendendo l'energia prodotta all'unico tariffa di lire 7,92 al kWh, diciamo 8 lire in cifra tonda, le tre società del gruppo SIP avrebbero coperto tutte le spese di produzione, costituito un utile di ammortamento, e stanziano l'utile da esse stesse denunciato.

Il 5 per cento dell'energia erogata dal gruppo SIP è, analogamente, il 5 per cento dell'energia erogata in Italia da tutti i gruppi nel loro complesso è destinato all'illuminazione delle abitazioni. L'energia elettrica destinata all'illuminazione privata corrisponde a circa 1 miliardo e 100 milioni di kWh, e gli utenti possono essere calcolati a circa 8 milioni e mezzo. Le tariffe praticate per l'illuminazione delle abitazioni variano in genere da 10 a 15 lire al kWh, e ciascuna impresa elettrica mantiene rigorosamente riservato il cosiddetto «tariffario».

Tuttavia tali tariffe — anziché aggirarsi sulle 8 lire — variano da circa 24 lire al kWh (specie nei grandi centri dove esercitano la loro influenza le

aziende municipalizzate) fino a dei massimi di 40 lire al kWh e più, nei centri minori, i consumi sono inferiori, e il kWh della luce fino a 5 volte più del giusto e del necessario.

Tenendo presente che le imprese di elettricità sarebbero già abbondantemente remunerate praticando una tariffa di lire 8 al kWh, ne consegue che 8 milioni e mezzo di famiglie pagano un super-prezzo calcolabile complessivamente in 33 miliardi di lire.

PER LE ELEZIONI DEL NUOVO PARLAMENTO

Oggli la Polonia alle urne

Intensissima campagna elettorale - Il candidato Tazbir si incontra coi suoi elettori - Un invito dell'episcopato cattolico a tutti i fedeli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VARSAVIA, 25. — Domani in tutta la Polonia, avranno luogo le elezioni della nuova Dieta popolare, le prime indette in base alla nuova Costituzione che venne adottata il 22 luglio scorso, dopo un largo dibattito popolare alle assemblee locali, in oltre 200 mila assemblee e riunioni, 11 milioni di cittadini polacchi.

Una prova di immediata evidenza del carattere completamente nuovo delle elezioni che si svolgeranno domani balza agli occhi: la semplicità delle liste e dei candidati, e i sostituti presentati dal Fronte Nazionale. Mentre nel Parlamento della Polonia d'anteguerra sedevano 70 latifondisti, 16 industriali e grossi commercianti, 41 alti funzionari di un blocco democratico, con liste uniche, assieme rappresentanti delle organizzazioni sindacali e di massa, e con un programma unitario che pre-

vede, fra l'altro, nel settore industriale, per il 1950, un aumento produttivo di dieci volte rispetto al 1939.

Avranno diritto di voto tutti gli uomini e le donne che abbiano compiuto il 18.º anno di età, senza distinzione di nazionalità, di razza, di religione, di estrazione, di provenienza sociale, di professione e di censo, mentre i candidati devono invece aver compiuto i vent'anni.

I cattolici

Gli ultimi giorni della vigilia elettorale sono stati caratterizzati dagli incontri sempre più frequenti fra gli elettori e i candidati del Fronte Nazionale, in migliaia di assemblee su tutto il territorio del paese, i candidati si recano nelle fabbriche, nei villaggi, nelle cooperative, nei teatri, nei circoli, ove è convocata la riunione e qui, di fronte agli elettori, svolgono la loro autobiografia, e rispondono alle domande, alle osservazioni, alle critiche degli elettori.

Ho avuto motivo di assistere ad alcuni di questi incontri fra candidati ed elettori, nei quali si manifesta con vivezza la profonda e concreta democraticità della politica polacca, i candidati designati dalle masse popolari, nel modo più diretto, e dagli stessi elettori potranno, essere convocati.

L'elezione cattolica è largamente rappresentata nelle liste del Fronte Nazionale. I cattolici polacchi e i sacerdoti patriotti si sono uniti attorno al programma del Fronte Nazionale, e hanno dato un contributo di valore. A Varsavia ha avuto luogo recentemente una conferenza nazionale dell'Episcopato cattolico di Polonia, presieduta dal cardinale Primate, Stefan Wyszyński. La conferenza ha approvato una risoluzione nella quale si invitano i cattolici polacchi a recarsi alle urne, per contribuire al rafforzamento della pace, della difesa del paese e dei diritti della Polonia.

Le elezioni si svolgeranno in Polonia sotto il segno di una accresciuta unità di tutto il popolo, della collaborazione leale fra gli operai, i contadini, gli intellettuali polacchi, per lo sviluppo ed il rafforzamento, per la difesa dell'indipendenza della Polonia.

E' stata, questa unità, questa leale collaborazione, raggiunta grazie alla democrazia.

TEATRI

ARTI: ore 17.30: «L'inganno felice» e «Il campanello dello

ELISIO: ore 18.30-19.30: «Il romanzo dei giovani poveri» di G. Vio.

MAESTRI: ore 19.30-20.30: «Eravamo cento sorelle».

PALAZZO SINTONA: ore 17.30-18.30: «L'ultimo dei Mohicani».

QUINQUE: ore 17.30-18.30: «Tartaglia napoletana».

VALLI: ore 18.30-19.30: «I piccoli di Podkarcze».

CINE-TEATRI

Alhambra: Hong Kong e rivista

Alibi: La famiglia Passaglia e rivista

Ambra-Iovelloni: La corriera della notte

Alibi: L'ultima sentenza e rivista

Alibi: La valle della vendetta e rivista

Alibi: La valle della vendetta e rivista

Alibi: La valle della vendetta e rivista

Alibi: La valle della vendetta e rivista

Alibi: La valle della vendetta e rivista

Alibi: La valle della vendetta e rivista

Alibi: La valle della vendetta e rivista

Alibi: La valle della vendetta e rivista

Alibi: La valle della vendetta e rivista

Alibi: La valle della vendetta e rivista

Alibi: La valle della vendetta e rivista

Alibi: La valle della vendetta e rivista

Alibi: La valle della vendetta e rivista

Alibi: La valle della vendetta e rivista

Alibi: La valle della vendetta e rivista

Alibi: La valle della vendetta e rivista

Alibi: La valle della vendetta e rivista

Alibi: La valle della vendetta e rivista

Alibi: La valle della vendetta e rivista

Alibi: La valle della vendetta e rivista

Alibi: La valle della vendetta e rivista

Alibi: La valle della vendetta e rivista

Alibi: La valle della vendetta e rivista

Alibi: La valle della vendetta e rivista

Alibi: La valle della vendetta e rivista

Alibi: La valle della vendetta e rivista

Alibi: La valle della vendetta e rivista

Alibi: La valle della vendetta e rivista

Alibi: La valle della vendetta e rivista

Alibi: La valle della vendetta e rivista

Alibi: La valle della vendetta e rivista

Alibi: La valle della vendetta e rivista

Alibi: La valle della vendetta e rivista

Alibi: La valle della vendetta e rivista

Alibi: La valle della vendetta e rivista

Alibi: La valle della vendetta e rivista

Alibi: La valle della vendetta e rivista

Alibi: La valle della vendetta e rivista

Alibi: La valle della vendetta e rivista

Alibi: La valle della vendetta e rivista

Alibi: La valle della vendetta e rivista

Alibi: La valle della vendetta e rivista

Alibi: La valle della vendetta e rivista

Alibi: La valle della vendetta e rivista